

Vita di coppia
MARIA E RAIMONDO
SCOTTO

Innamorati a distanza

Siamo fidanzati e molto impegnati, uno in un'organizzazione politica, una in un movimento religioso. Questi impegni arricchiscono il nostro rapporto, ma ci vediamo pochissimo.

Due fidanzati

Fare volontariato produce un arricchimento personale, che si riflette anche sulla coppia. È come mettere legna sul fuoco dell'amore, ravvivandolo sempre più. Tuttavia è anche importante ritagliarsi momenti per stare insieme da soli. Il fidanzamento,

infatti, è un periodo privilegiato, durante il quale è necessario affiatarsi per prepararsi bene al matrimonio. È necessario prepararsi perché il fallimento di un legame sponsale porta serie conseguenze, non solo per la famiglia, ma anche per la società. Lavorare per gli altri è già una preparazione, in quanto ci allena nell'arte non sempre facile dell'attenzione e dell'amore, ma non è sufficiente; sono necessari anche quei momenti di intimità in cui si impara a conoscersi nelle rispettive diversità, a dialogare, a confrontarsi su aspetti importanti della vita matrimoniale (gestione dell'economia, dimensione spirituale, lavoro, gestione della casa, rapporti con le

famiglie d'origine, regolazione della natalità, educazione dei figli); momenti in cui imparare ad esprimersi anche con concrete manifestazioni di affetto, approfondendo la tenerezza reciproca, senza lasciarsi travolgere dalla passionalità. La forte attrazione fisica, che caratterizza la fase dell'innamoramento, va

gestita con equilibrio perché, qualche volta, potrebbe offuscare la realtà. Occorre sempre conservare un certo discernimento razionale per comprendere se ci sono tutti gli elementi necessari per costruire insieme un legame duraturo; per capire se lei o lui sia proprio la persona giusta per me.



Integrare la diversità
FEDERICO DE ROSA

La vera amicizia

Ciao Federico, tu hai un amico del cuore?

Giada - Roma

Il termine amicizia ha per noi autistici un significato diverso da quello che gli date voi neurotipici. Per me il primo amico è chi sa superare l'inquietudine di una diversità così estrema, per venirmi a cercare nel mio isolamento relazionale.

Tra costoro, si distinguono poi coloro che decidono di condividere con me delle esperienze di vita, come delle vacanze o una cena, facendosi coscientemente carico delle incognite e delle difficoltà che ciò comporta.

A salire ancora, abbiamo coloro che mettono le loro abilità al servizio dei miei limiti, per fare insieme ciò che io non potrei fare da solo e contribuiscono così ad elevare concretamente la qualità della mia vita. Ma le persone veramente luminose sono quelle

che si innamorano del mio autismo, della mia diversità e vogliono capire di più e farsi capire di più. Diventano quindi interpreti tra il mondo neurotipico e il mio autismo, mostrando a tanti come interagire con me e diventando testimoni di quanto sia meraviglioso cercare i tesori che si celano dietro la diversità umana. Dimostrano con la vita come le paure del diverso da sé siano solo fantasmi. Conquistano tanti alla ricerca di una relazione con me che non sia mossa da umiliante pietà.

Queste categorie credo siano applicabili all'incontro con qualsiasi diversità umana limitante. Aggiungerei solo che un mio amico suggeriva di puntare ai carismi più grandi. Cara lettrice, caro lettore, vuoi provare tu a diventare il mio migliore amico? Oppure chiudi gli occhi e pensa a chi è la persona umana più diversa da te e valla a cercare, puntala con decisione perché lì si nasconde il tuo più radioso tesoro.

Popolo e famiglia di Dio
DON PAOLO GENTILI

Direttore Ufficio Nazionale per la pastorale familiare della Cei

Dal terrore alla pace

Dopo i continui attentati che subiamo, come credere ancora nella pace?

Riccardo

È davvero sconcertante il clima di terrore che si crea quando inizia a diffondersi il passaparola di un nuovo ennesimo attentato rivolto a persone innocenti, magari papà e mamme di famiglia che stavano tranquillamente

passeggiando a un mercatino di Natale nel centro di Berlino. Un nodo sale in gola e ruba la serenità del cuore. Gli occhi diventano più attenti al colore della pelle di chi si ha dinanzi e lo sguardo diventa sospettoso. Così, sembra proprio che i terroristi abbiano già vinto la loro guerra, iniettando un veleno potente che divide i fratelli tra di loro. Questo è il momento per far risuonare parole antiche e autenticamente nuove: «Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio» (Mt 5,9). La beatitudine di cui parla Gesù passa per la

straordinaria esperienza che l'altro è un fratello. È la consapevolezza irrinunciabile che nella sua croce si è rivelato «un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti» (Ef 4,6). L'antidoto più efficace alla paralisi del terrore è allora «il

dynamismo contro-culturale dell'amore, capace di far fronte a qualsiasi cosa lo possa minacciare» (*Amoris laetitia* 11). Essere figli di Dio vuol dire assomigliare a Colui che davanti ai nostri muri continua, con un amore instancabile, a costruire ponti. **C**



Michael Kappeler/AP

pianeta famiglia

BARBARA E PAOLO ROVEA



Coltivare lo spirito

Il progetto "Up2Me", moderno percorso per la formazione affettiva e integrale dei ragazzi (e, separatamente, dei loro genitori), si sta diffondendo a macchia d'olio: ad oggi, più di 300 giovani hanno terminato con entusiasmo il corso. Si è appena conclusa a Madrid anche la seconda scuola internazionale, che ha sfornato, dopo 5 giorni di serrato lavoro, 30 nuovi tutor (adulti) del progetto. Grazie agli esperti, è stato messo a punto un interessante aspetto innovativo, che sarà proposto ai ragazzi durante il prossimo percorso formativo: la scoperta e l'approfondimento della dimensione spirituale, dell'interiorità. Senza di essa ben difficilmente matura una persona armonica e completa. La vita spirituale, infatti, non è patrimonio delle persone religiose: ogni essere umano è capace di coltivarla. Ognuno, al di là delle sue caratteristiche, ha questo tipo d'intelligenza. Lo specifico della dimensione spirituale, infatti, è l'uscita da sé; uscita che permette flessibilità, donazione, apertura e genera nella persona una visione globale del

rapporto con sé stessa, gli altri, la natura e il divino.

I ragazzi potranno quindi sperimentare durante il corso anche "esercizi di interiorità", attraverso i quali capire - e prendere coscienza - che la spiritualità (= cura dell'interiorità) non è qualcosa di staccato dal resto delle dimensioni che costituiscono la persona. Piuttosto, essa è integrata nella conoscenza di chi siamo, delle nostre emozioni, del nostro corpo e della nostra sessualità. Perciò tale dimensione deve essere presente nel momento in cui pensiamo al senso e al progetto della vita. Ben vengano, allora, simpatici momenti ed esercizi di interiorità, secondo le indicazioni dei tutor. **C**